

21 ottobre 2014

Ebola, la Ue verso un "coordinatore unico". Guarisce dottoressa norvegese

Vertice dei ministri degli Esteri dei 28 per formalizzare una risposta comune all'epidemia e stabilire gli aiuti ai Paesi africani colpiti. Il britannico Hammond: "Stanziamo un miliardo di euro"

LUSSEMBURGO - I ministri degli Esteri dell'Ue, riuniti a Lussemburgo per cercare di formalizzare una risposta comune all'epidemia di ebola e definire gli aiuti ai Paesi africani colpiti dalla malattia, hanno deciso che dovrà essere creata la figura di un "coordinatore unico" a livello europeo per

l'azione contro il virus.

La riunione è stata indetta dopo l'annuncio, a Madrid, della guarigione di Teresa Romero, l'infermiera spagnola 44enne, che è stata la prima a contrarre il virus al di fuori dell'Africa, ma in un clima di allarme generale per un'epidemia che, in Africa occidentale, ha seminato oltre 4.500 morti. Oggi è morto anche il terzo operatore dell'Onu che aveva contratto il virus in Sierra Leone.



Una buona notizia arriva però da Oslo:

la dottoressa norvegese che aveva contratto il virus durante una missione in Sierra Leone è stata dichiarata guarita. Lo ha annunciato Medici senza Frontiere (Msf). "Siamo felici nell'aver appreso che la nostra collega è guarita"

La commissaria Ue agli aiuti umanitari Kristalina Georgieva ha ricordato che secondo le stime accreditate, se non si riesce a fermare la diffusione del virus "ci saranno 10mila nuovi casi alla settimana" e secondo il trend attuale "ci sarà un raddoppio ogni 2 o 3 settimane". Il commissario alla Salute Tonio Borg ha ricordato gli auspici dei ministri espressi a Bruxelles la scorsa settimana, in particolare sul miglioramento degli standard di controlli nei paesi colpiti. Il ministro inglese Philip Hammond ha preannunciato per il Consiglio europeo di giovedì e venerdì una proposta del premier David Cameron di rilanciare a un miliardo gli stanziamenti Ue per far fronte all'emergenza, che allo stato, secondo le stime circolate oggi, hanno collettivamente già superato i 500 milioni fissati dall'Oms come necessari entro la fine di quest'anno.

La Cina ha già donato 6 milioni di dollari a favore del sostegno alimentare dei tre Paesi dell'Africa occidentale maggiormente colpiti dall'epidemia di Ebola. Lo ha annunciato il World Food Program (Wfp), aggiungendo che l'investimento rientra nella crescente assistenza offerta da Pechino nel continente africano, in cui le compagnie cinesi hanno interessi sempre maggiori.

L'Europa mantiene i confini aperti. Intervento umanitario e sanitario, dunque, ma non chiusura al resto del mondo. Il Consiglio saluta con soddisfazione la prosecuzione "del traffico aereo da e per i Paesi colpiti", e invita tutti i Paesi a seguire in materia le linee guida dell'Oms. Anche perché "è fondamentale isolare la malattia, ma non isolare i Paesi".

Secondo test per Teresa Romero. Si aspettano anche i risultati della seconda prova Pcr del test dell'ebola, che sarà realizzata oggi sull'infermiera Teresa Romero, per la conferma che abbia superato la malattia. **In attesa del vaccino, che arriverà soltanto nel 2016,** La Romero è stata curata con il plasma iperimmune (unito a un antivirale, il Favapiravir, e a un trattamento a base di Zmapp) di suor Paciencia Mejar, la religiosa che ha assistito nell'ospedale di San Josè di Monrovia, in Liberia, Miguel Pajares, il missionario rimpatriato e poi deceduto per ebola. Altri due dei tre pazienti ricoverati all'ospedale Carlo III per sospetto ebola saranno sottoposti a una seconda analisi per confermare i primi test negativi. Le altre quindici persone che restano in osservazione nell'ospedale, per aver avuto contatti con Teresa Romero, continuano a essere asintomatiche, secondo le fonti. Da parte sua, il marito di Teresa Romero, Javier Limon, a sua volta in isolamento nell'ospedale, in un video diffuso dalla portavoce della famiglia, ha ringraziato il personale sanitario per l'aiuto ricevuto e ha annunciato che prenderà tutte le misure opportune per "rendere nota l'improvvisazione nella gestione dell'ebola in Spagna e difendere l'onorabilità" della moglie in tribunale.

L'infermiera di Dallas. L'infermiera statunitense Amber Vinson, **risultata positiva all'ebola** dopo aver viaggiato in aereo tra Cleveland e Dallas, **non ha ignorato i protocolli medici e governativi.** A difenderla è stata la sua famiglia, attraverso un comunicato diffuso dal loro avvocato. La famiglia ha specificato che l'infermiera, la seconda dell'Health Presbyterian Hospital di Dallas contagiata da Thomas Eric Duncan, il 'paziente zero' morto l'8 ottobre, si è misurata la temperatura corporea tre volte, prima di imbarcarsi sul volo per Dallas la scorsa settimana, e che non avrebbe mai intenzionalmente esposto se stessa o qualcun altro all'ebola. I centri per la prevenzione e il controllo delle malattie hanno più volte confermato che Vinson aveva ricevuto il via libera a viaggiare.

Tre persone sono state messe in quarantena in Ohio, sotto le nuove linee guida volute dal governatore John Kasich, e più di centocinquanta sono al momento monitorate, dopo la visita di Vinson per preparare il suo matrimonio, secondo quanto riportato dalla stampa statunitense. Nessuno ha finora mostrato i sintomi dell'ebola, secondo il rapporto delle autorità sanitarie statali. Ora, Vinson è ricoverata all'Emory University Hospital di Atlanta, mentre la collega Nina Pham è al National Institutes for Health in Maryland.

Nuovo caso sospetto a Barcellona. Intanto è stato attivato all'alba di oggi dall'Agenzia di salute pubblica della Catalogna il protocollo per un sospetto caso di ebola, per un paziente ricoverato all'ospedale Clinic di Barcellona. Si tratta di un uomo di 48 anni, originario di Andorra, che aveva trascorso di recente una settimana in Guinea Conakry e oltre un mese in Sierra Leone, informano fonti dell'agenzia sanitaria in un comunicato. Il paziente è giunto a Barcellona, proveniente dalla Sierra Leone, via Marocco. Dopo un esame delle condizioni cliniche ed epidemiologiche, il Servizio di urgenza di vigilanza epidemiologica della Catalogna (Suvec) ha deciso di attivare il protocollo per ebola e trasferito il paziente all'ospedale Clinic, dove è stato sottoposto a un primo test, che è stato inviato al Centro Nazionale di microbiologia di Majadahonda (Madrid). Dall'aprile scorso, in Catalogna sono stati assistiti 28 casi sospetti di ebola, dei quali solo due anno richiesto l'attivazione del protocollo di sicurezza.

Nigeria "ebola free". Dopo l'analoga dichiarazione per il Senegal venerdì scorso oggi dovrebbe essere il turno della Nigeria di ricevere dall'Oms lo status di "Ebola free", alla scadenza dei 42 giorni senza nuovi casi. L'annuncio è atteso nelle prossime ore, mentre anche negli Usa la maggior parte delle persone che hanno avuto contatti con il 'paziente zero' sono state dichiarate dalle autorità fuori pericolo. In Nigeria il virus è stato portato l'8 luglio da un viaggiatore liberiano che poi si è scoperto avere l'intenzione di diffondere intenzionalmente la malattia. Il singolo caso, riporta uno studio sulla rivista Eurosurveillance, ha generato una lista di 898 sospetti che sono stati seguiti giorno per giorno, mentre ad avere almeno un colloquio con un medico sono state 18500 persone. Alla fine si sono avuti 20 casi, di cui nessuno nuovo dal 5 settembre, con otto morti, molti dei quali tra gli operatori sanitari che hanno seguito il caso nei primi momenti. "Le azioni seguite sono quelle basilari - commenta a Scientific American Art Reingold dell'università di Berkeley - ma sono state messe in atto rapidamente e con rigore".

L'esempio nigeriano, spiegano gli esperti, dovrebbe essere seguito negli Usa. A Dallas, [dove è morto il 'paziente zero' statunitense](#), nella notte sono stati dichiarati fuori pericolo diverse persone seguite fin dalle prime ore del contagio, mentre per la stessa fidanzata dell'uomo la fine della quarantena dovrebbe arrivare nelle prossime ore.

Nonostante anche il Senegal, come visto, sia stato dichiarato fuori pericolo, la federazione internazionale di scherma ha annullato la tappa di coppa del mondo di sciabola maschile in programma a Dakar dal 31 ottobre al 2 novembre.

Pentagono appronta un'equipe speciale in Usa. Il Pentagono ha annunciato la creazione di un'equipe speciale per affrontare possibili nuovi casi d'ebola negli Stati Uniti. Sarà composta da 20 infermiere, cinque dottori e cinque istruttori specializzati in malattie infettive. L'equipe si preparerà al Fort Sam Houston di San Antonio, in Texas, e lì rimarrà "pronta allo spiegamento" per trenta giorni, una volta completata la formazione, fornita dall'Army medical research institute of infectious diseases. Il Pentagono ha specificato che l'equipe non sarà mandata in Africa occidentale, ma sfruttata solo per casi nazionali.